

Ascensione del Signore (Anno B)

(At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20)

La coincidenza delle date che, quest'anno, vuole che la solennità dell'Ascensione del Signore cada il 13 maggio, memoria della Beata Vergine di Fatima, vogliamo accoglierla come un segno che il Signore e la Vergine ci mandano dal Cielo a sostegno della nostra fede della loro vittoria definitiva da Satana e il suo regno delle tenebre. Una vittoria che liberi l'umanità e la Chiesa da questo stato di prigionia del male e dell'errore che vediamo dominare i nostri tempi. Devastazione dell'uomo (persona, famiglia, società, cultura e politica) e apostasia dalla dottrina di Cristo e della Chiesa che gli è fedele.

La solennità dell'Ascensione ci parla, insieme all'avvenimento della salita al Cielo di Gesù con il Suo corpo, dell'Incarnazione: con l'Incarnazione, infatti, non è, propriamente, il Verbo di Dio che "esce" dalla Trinità per scendere tra gli uomini facendosi uomo («Egli non abbandonò il Cielo discendendo fino a noi», sant'Agostino, *Discorso sull'Ascensione*), perché Dio è Eterno e Immutabile e ogni mutamento avviene dalla parte della creatura e non del Creatore. Si deve dire, piuttosto, che è la natura umana che viene assunta da quella divina. Così l'Incarnazione, è in realtà, un'"ascensione": l'ascensione dell'uomo Gesù che viene unito ipostaticamente a Dio.

Oggi, dunque, celebrando l'Ascensione del Signore, festeggiamo anche "l'ascensione dell'uomo", che il Signore ha elevato dalla natura alla grazia e festeggiamo, in anticipo, quella che è e sarà la glorificazione nell'Eternità dei santi nel Cielo.

Nella nostra città, in più, accompagneremo l'immagine della Beata Vergine di san Luca, dopo una settimana della sua permanenza in cattedrale, nuovamente al suo santuario, "salendo" fino al Colle della Guardia.

Celebriamo così una "triplice ascensione", una triplice salita:

- la salita di Gesù al Cielo, al termine della Sua missione terrena;
- la salita dell'uomo, la cui natura umana, assunta dal Verbo, viene elevata nella grazia e accompagnata alla gloria, non senza il consenso della nostra libertà;
- la salita al Cielo dell'immagine della Vergine, che ci richiama alla fede nel mistero della sua gloriosa Assunzione.

Questa terza salita al Cielo, che è propriamente l'Assunzione di Maria e per noi, oggi, è visibilmente richiamata dalla risalita della sua immagine al santuario, ci è particolarmente cara e significativa, perché indica che la "nostra ascensione" non può avvenire se non è accompagnata da lei. Riusciamo a salire più facilmente anche noi, perché lei ci fa strada, anticipandoci i passi e i tempi, tenendoci per mano come bambini che non devono inciampare e devono essere risollepati se cadono. Se ci fidiamo della Madre di Dio, con la preghiera del rosario e con la devozione sincera, sarà lei a "prenderci in braccio" quando siamo stanchi, come oggi lo siamo, così provati nella fede dall'apostasia che vediamo dilagare nella Chiesa, giunta ormai all'profanazione dell'Eucaristia da parte di coloro che, con l'autorità ricevuta dal Signore, dovrebbero invece adorarla e custodirla istruendo il popolo nella verità e impedendo di offenderla.

Siamo stanchi, o Vergine Maria, e per questo ci rivolgiamo a te, perché “prenda in braccio”, facendoci riprendere fiato, accostando la nostra bocca, la nostra fede, al “Soffio” dello Spirito Santo che celebreremo domenica prossima nella solennità della Pentecoste.

Come gli Apostoli erano stanchi di attendere e chiesero a Gesù «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?» (*prima lettura*), così anche noi domandiamo a te, Vergine Santissima: «quando trionferà il tuo Cuore Immacolato?». Abbiamo letto, negli Atti degli Apostoli la risposta che Gesù diede loro: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere» accompagnata dalla promessa degli aiuti necessaria ad attendere: «riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi». E sappiamo anche che tu eri sempre vicino agli Apostoli del tuo Figlio («Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù», *At 1,14*) e certamente li hai sostenuti nell’attesa. Con le celebrazioni di questa settimana, in tuo onore, abbiamo avuto con noi la tua immagine e ti chiediamo di esserci vicino nell’attesa come lo sei stata con loro.

Questo lungo tempo dell’attesa della restituzione della “giustizia” e della “verità”, che si manifesterà con il trionfo del Cuore Immacolato di Maria – attesa che viviamo nella fede, accompagnati da Lei, come oggi nella processione sarà lei, con la sua immagine, a precederci lungo la strada – è simboleggiato liturgicamente dalla prossima settimana che ci separa dalla Pentecoste. Vale anche per noi, per questi giorni, il richiamo che fu fatto agli Apostoli, rimasti annichiliti subito dopo l’Ascensione, quando si sentirono improvvisamente abbandonati: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?». Questo annichilimento è quello che proviamo anche noi, oggi, perché il Signore sembra avere abbandonato la Chiesa lasciandoci in preda dei lupi al potere (!), capaci solo di *dare le perle ai porci* (*cf. Mt 7,6*). Con Maria sappiamo che non dobbiamo avere più paura che fede, perché «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».

L’attesa della Pentecoste ci fa domandare, attraverso la preghiera e l’affidamento a Maria, di essere “confermati”, dallo Spirito Santo, nella fede nel ritorno del Signore, profetizzato da quelle parole, per conservare con i Suoi doni, la capacità di essere fedeli alla Verità e al Bene.

Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam! Beata Vergine di san Luca, Beata Vergine di Fatima, intercedi per noi!

Bologna, 13 maggio 2018